

L'opportuno passo di lato di AstraZeneca VACCINO, UNA PROVA DI RESPONSABILITÀ

ROBERTO COLOMBO

Lo ha comunicato Pascal Claude Soriot, amministratore delegato dell'azienda farmaceutica multinazionale AstraZeneca: «Ora che abbiamo trovato quella che sembra la migliore efficacia [del vaccino anti-Covid AZD1222], dobbiamo validarla; quindi abbiamo necessità di fare un ulteriore studio. Sarà fatta una ricerca internazionale, ma questa potrà essere più veloce perché sappiamo che l'efficacia è alta, quindi abbiamo bisogno di un numero più piccolo di pazienti» da arruolare nella sperimentazione supplementare di Fase 3.

Nei giorni scorsi si sono accese astiose polemiche che hanno coinvolto medici, ricercatori e membri di comitati tecnico-scientifici sull'affidabilità dei risultati provvisori di efficacia di alcuni candidati vaccini contro il Covid-19, resi noti dalle aziende proprietarie, ma senza la pubblicazione in extenso - con un report finale sottoposto a valutazione indipendente o un articolo su rivista medico-scientifica indicizzata - della metodologia integrale utilizzata negli studi clinici sperimentali e di tutti i dati e la loro analisi statistica che

supportano le conclusioni. Non si tratta di diffidenza ingiustificata nei confronti del lavoro di ricercatori seri e di comprovata esperienza, come quelli che lavorano nelle aziende che hanno intrapreso con grande impegno e una rapidità eccezionale il complesso percorso verso un vaccino anti-Covid. Tanto meno, del sospetto (privo di indizi) che i risultati presentati non riflettano correttamente i dati raccolti dallo studio. Ciò che è in gioco, invece, è la consolidata prassi della comunità scientifica, farmaceutica e medica internazionale di visionare reciprocamente gli studi prodotti da ciascun gruppo di ricerca (la 'peer review'/'independent review': revisione tra studiosi di pari grado, non legati tra loro da rapporti di collaborazione o consulenza).

Lo scopo di questo processo di revisione non è di 'screditare' i colleghi per eventuali, involontari errori nella produzione, raccolta, analisi e valutazione dei dati sperimentali, né di bloccare l'utilizzo dei risultati da parte di terzi, ma di quello di valorizzare correttamente il lavoro svolto e i suoi risultati, evidenziandone i pregi e i limiti, suggerendo ulteriori approfondimenti qualora necessari per consolidarli e renderli fruibili per una loro applicazione successiva. La 'confidenza' nei risultati della ricerca biomedica e nei suoi prodotti ad uso clinico si fonda sulla prassi della loro recensione da parte di esperti esterni.

Nel caso della ricerca sui vaccini, la 'confidenza' riguarda non solo la loro efficacia nel prevenire l'insorgenza della malattia infettiva e/o delle sue conseguenze in soggetti di età e stato di salute diversi e la durata della protezione conferita al vaccinato, ma anche la sicurezza (assenza di eventi avversi maggiori), la tollerabilità, la praticità della conservazione e somministrazione, e altre



Avvenire

caratteristiche. La lettura integrale del report o del manoscritto da parte di studiosi competenti può suggerire ai ricercatori ulteriori approfondimenti nell'analisi dei dati o evidenziare errori commessi nel corso di essa, la necessità di acquisire ulteriori dati, o una possibile conclusione diversa dello studio. Non è una perdita di tempo né un ostacolo, ma un aiuto prezioso per tutta la comunità dei ricercatori a produrre risultati di alta qualità scientifica, e per la società e i suoi governanti ad utilizzare i prodotti della ricerca con una migliore garanzia della loro affidabilità, evitando sprechi di risorse pubbliche e private ed eventuali rischi per i loro fruitori.

Il gesto della AstraZeneca - nato nel confronto tra ricercatori e medici diversi sui medesimi dati ottenuti finora dalla sperimentazione di Fase 2/3 del candidato vaccino AZD1222 - manifesta una apprezzabile responsabilità scientifica, industriale e civile, che non ha anteposto l'esito della competizione per i primi posti nei tempi di produzione su scala internazionale di vaccini anti-Covid bene individuale e comune della somministrazione di un prodotto che non lasci aperti interrogativi su aspetti fondamentali per un suo impiego attendibile su ampie fasce delle popolazioni colpite dalla pandemia.

RIPRODUZIONE RISERVATA.